

suo mandato, smentendo le precedenti affermazioni, non ultima quella relativa all'attuazione della direttiva comunitaria sulla RCA —:

quali siano le effettive deliberazioni del Governo sull'Isvap e il suo Consiglio di Amministrazione e, in particolare, qual è l'atteggiamento circa una possibile unificazione delle Authority che operano nel settore assicurativo. (5-02254)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROTUNDO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'incontro tenutosi il 30 giugno 2003 presso l'associazione degli industriali di Lecce tra l'azienda ed il sindacato, la Fiat Cnh ha comunicato che il piano di razionalizzazione europeo necessita per lo stabilimento di Lecce di una riduzione di 120 unità;

il sindacato salentino ha espresso forte e motivata preoccupazione perché se si dovesse effettivamente verificare quanto annunciato dalla Fiat, si metterebbe a serio rischio il futuro dell'intero sito produttivo leccese, che già nel corso degli anni è passato da 2000 dipendenti agli attuali 600 occupati;

in effetti la perdita di 120 posti di lavoro alla Fiat si aggiunge ad altre situazioni di crisi che hanno colpito negli ultimi tempi, solo per fare qualche esempio, la catena commerciale *ex Gum* e *l'Omfesa*, aziende che hanno dovuto collocare ben 800 lavoratori in cassa integrazione, e che vedono in difficoltà non congiunturali l'intero comparto del tessile-abbigliamento-calzaturiero con il crollo verticale delle esportazioni, dentro un quadro complessivo dell'apparato produttivo della provincia di Lecce segnato dal rischio di una forte regressione e da un evidente declino;

è necessario ed urgente riconvocare il tavolo provinciale di confronto sul com-

parto metalmeccanico, perché il territorio salentino non sopporta una ulteriore riduzione dell'occupazione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché la Fiat Cnh, in una logica di piano industriale che punti al rilancio produttivo, possa garantire gli attuali livelli occupazionali, evitando così i preannunciati tagli allo stabilimento di Lecce. (4-06951)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CARLI, TOCCI, CAPITELLI, SASSO, MARTELLA, GIULIETTI e LOLLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un noto quotidiano, lo scorso 11 luglio, in un articolo a firma di un noto docente universitario, « consigliere » del Ministro Urbani, ha riportato importanti notizie relative alla composizione societaria delle Società per la cartolarizzazione degli immobili pubblici — SCIP, nate con lo scopo di alienare il patrimonio immobiliare pubblico, ivi compreso il patrimonio culturale pubblico;

secondo, tali notizie, da una visura presso la camera di commercio di Roma, risulta che le due SCIP sono società a responsabilità limitata, con capitale sociale di 10 mila euro, versato al 50 per cento da due società olandesi, la *Stichting Thesaurus*, e *Stichting Palatium*, il cui amministratore unico è il cittadino britannico Gordon Burrows;

le due società fanno parte del gruppo Tmf;

la sede delle due Scip è presso la Kpmg, società internazionale di consu-

lenza finanziaria formata dalla fusione di società olandese, inglese, statunitense e tedesca;

viene quindi utilizzato per la gestione della cartolarizzazione e quindi l'alienazione dei beni culturali pubblici italiani, un sistema di *trust funds*;

tale sistema è stato aspramente criticato in tutta Europa e nella stessa Olanda — che ha appena approvato una legge di radicale modifica — per la scarsa trasparenza e per il rischio che questo meccanismo di scatole cinesi venga utilizzato per operazioni di riciclaggio di denaro « sporco »;

dunque tutto il meccanismo di dismissione del patrimonio culturale pubblico italiano, oltre a non avere più le tutele previste dal decreto legislativo n. 490 del 1999, è ora completamente nelle mani di cittadini stranieri —:

quale sia la valutazione del Ministro sulle notizie riportate dall'articolo in questione e quali, di conseguenza, siano le garanzie sulle modalità di alienazione e sulla trasparenza dei meccanismi di dismissione del patrimonio culturale pubblico affinché esso non venga definitivamente sottratto alla fruizione pubblica e alla trasmissione — integro — alle future generazioni. (5-02260)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un bene culturale è tale non soltanto per la data di costruzione, ma soprattutto per quel che ha rappresentato e rappresenta nella storia di una determinata comunità e di un determinato territorio;

la storia del movimento operaio e della Resistenza è per il nostro Paese patrimonio fondante e fondamentale, parte integrante della nostra cultura e ispiratrice delle nostre istituzioni: di conseguenza non si sottraggono alla definizione di beni culturali, proprio per quello

che hanno significato nella storia dell'Italia democratica, le vicende legate alle Case del popolo;

il Palazzo Contarelli, a Reggio Emilia, rientra tra quegli edifici che a ragione devono essere definiti beni culturali, perché parte integrante della storia del movimento operaio e contadino di Correggio, in provincia di Reggio Emilia;

il Palazzo Contarelli fu acquistato nel 1905 dalla Società anonima cooperativa di consumo, produzione e lavoro (casa del popolo), soprannominata dai cittadini « Società del soldino » proprio per i sacrifici e l'impegno profuso nell'acquisto dell'immobile e divenne, nel 1906, sede di organizzazioni politiche, sindacali, culturali e ricreative dei lavoratori della zona;

nel 1928 fu imposta ed estorta, con atti di violenza, dall'allora amministrazione fascista, la consegna delle azioni della « Società del soldino » e la Casa del Popolo divenne Casa del Fascio;

nel 1934 la stessa amministrazione donò il Palazzo Contarelli al Partito Nazionale Fascista, organo costituente dello Stato;

nel 1945 tornò ad essere Casa del Popolo —:

se non ritenga di intervenire nell'ambito delle proprie competenze, affinché il palazzo Contarelli, estorto con la violenza dal fascismo e recuperato dallo Stato democratico, non sia cartolarizzato ma sia restituito ai legittimi proprietari, ovvero al movimento cooperativo e alla comunità di Correggio prevedendo la concessione da parte della Patrimonio Spa a prezzo simbolico all'erede naturale degli antichi proprietari — Legacooperative — affinché di concerto con la pubblica amministrazione, sia destinato a servizi pubblici o a scopi di interesse generale, anche mediante cessione ad altri Enti pubblici o ad Associazioni assistenziali, sportive e simili.

(5-02261)

COLASIO e RUGGIERI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con una recente mozione il Consiglio comunale di Ascoli Piceno ha chiesto l'impegno del Sindaco ad attivarsi per la richiesta all'Unesco della dichiarazione di « Patrimonio dell'umanità » del centro storico di Ascoli Piceno;

l'ingresso da Ovest dal centro storico della città, denominato « Porta Romana », è caratterizzato da importanti e significative presenze ed emergenze storico-archeologiche-architettoniche inserite in un'area di altissimo valore paesistico ambientale. Quivi, infatti, sono ben visibili le mura romane e medievali del centro storico, il teatro romano del primo secolo a.c., la fortezza Pia (Cassero Piceno) e, infine l'antico poligono di tiro;

in questa zona, a pochi metri dalle anzidette presenze storiche-archeologiche-architettoniche, per di più su un'area con pendenza del 45 per cento, è stata autorizzata dal Comune di Ascoli Piceno la realizzazione di due nuovi edifici a destinazione residenziale, a seguito della presentazione di una semplice denuncia di inizio attività edilizia (Dia);

risulta che la soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio delle Marche abbia dato parere favorevole, sia pure condiziona o non è dato sapere come), a questo rilevante intervento edilizio giustificato dall'amministrazione comunale in base all'articolo 51 legge n. 865 del 1971 nella delibera consigliare n. 73 del 26 giugno 2001;

l'amministrazione provinciale, attraverso il dirigente del settore urbanistica, avrebbe palesato all'amministrazione comunale di Ascoli Piceno diverse perplessità sulla localizzazione dell'intervento;

da pochi giorni sono iniziati i lavori di « sbancamento » nell'area in questione

che visivamente impressiona per il forte impatto ambientale e ha mobilitato le associazioni ambientaliste Ascoli Nostra, Italia Nostra, Lega Ambiente, Archeoclub e FAI, tutte di Ascoli Piceno —:

se quanto detto in premessa corrisponda al vero e se il ministro sia a conoscenza di tali fatti, in caso affermativo se e come intenda intervenire per la salvaguardia del patrimonio storico-archeologico-architettonico della zona di Porta Romana di Ascoli Piceno, e per impedire che sia perpetrato quello che ad avviso degli interroganti appare un grave scempio, e se a tal fine non ritenga utile disporre un'ispezione ministeriale affinché possano eventualmente essere esercitati tutti i poteri ministeriali e, in particolare, l'apposizione del vincolo. (5-02262)

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2003 il Civico museo archeologico di Arsago Seprio trasmetteva una nota alla competente Soprintendenza, dove rilevava che nel nuovo Notiziario relativo agli scavi degli anni 1999/2000 non era contenuta alcuna relazione relativa alla Provincia di Varese, ed in particolare allo scavo della cisterna romana, in località Curto ad Arsago, auspicandone la pubblicazione in un futuro Notiziario;

in data 3 aprile 2003, la Soprintendenza rispondeva a tale nota con lettera prot. n. 3223 del 7 aprile 2003, con toni che ammonivano future simili comunicazioni da parte del Civico museo archeologico di Arsago Seprio —:

se si ritengano opportuni e adeguati i toni contenuti nella risposta trasmessa con lettera prot. n. 3223 del 7 aprile 2003 da parte di un Funzionario dello Stato alle dipendenze del Ministero. (5-02263)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i musei, le aree archeologiche, gli archivi e le biblioteche statali italiane rappresentano l'unico esempio a livello internazionale di istituti pubblici con orari prolungati di apertura al pubblico pari a 11 ore giornaliere;

le iniziative assunte dallo Stato nel settore dei beni e le attività culturali hanno visto un incremento dei visitatori che sono passati dai 25 milioni del 1996 ad oltre 30 milioni nel corso del 2000 con un introito registrato in miliardi che è passato dai 102 a quasi 150 all'anno 2000;

anche i dati del 2001 e del 2002 dimostrano che gli introiti sono cresciuti sia nel 2001 pur in presenza di meno visitatori per l'effetto dell'11 settembre;

infatti i visitatori sono diminuiti nel corso dell'ultimo trimestre del 2001, ma non sono diminuiti gli introiti che sono stati pari a 80.975.604,64 euro, mentre per il 2002 i visitatori sono tornati a crescere con un incremento ulteriore degli introiti pari a 85.317.695,64;

secondo una indagine di Federculture la spesa media di ogni turista italiano in visita nei siti espositivi statali è pari a 98.126,81 euro, un turista straniero ha una spesa media 103.291,70 euro il che significa che moltiplicata una cifra media di 100.000,00 euro a visitatore detratto il costo del biglietto, il ritorno per l'indotto quale alberghi, ristoranti, bar, esercizi commerciali e altre attività imprenditoriali è pari a 30.212.727.000,00 euro;

tali dati economici dimostrano come scelte oculate nel settore dei beni e le attività culturali rappresentano una straordinaria capacità di crescita delle economie locali con immediati e rilevanti riflessi in termini occupazionali ma anche promozionali delle multiforme realtà del nostro paese;

l'esiguità degli organici del personale addetto ai servizi di vigilanza e accoglienza dipendente dal Ministero per i beni e le attività culturali pari a meno di 7.000 unità, entro il 31 dicembre 2003 registrerà una ulteriore contrattazione per cessazioni dal servizio;

secondo uno studio dello stesso ministero, le unità di personale necessario a garantire l'apertura dei suoi espositivi secondo le disposizioni dettate dai Contratti nazionali di lavoro, è pari in almeno 12.000 unità;

presso il predetto ministero dal 2000 prestano servizio 2.300 unità di personale precario, quali giubilari e assistenti tecnici mussali che in parte riescono a supplire alle carenze di organico;

nel Lazio prestano servizio 544 precari, quali giubilari e assistenti tecnici mussali —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per mantenere gli attuali *standard* di apertura di musei, aree archeologiche, archivi e biblioteche con le attuali risorse umane disponibili nell'area della vigilanza e dell'accoglienza;

se non ritenga urgente dar corso all'applicazione dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) che prevede tra le amministrazioni destinatarie delle deroghe al blocco delle assunzioni, attraverso il sistema amministrativo delle autorizzazioni, il ministero per beni e le attività culturali per le esigenze di tutela;

quali provvedimenti intenda intraprendere per garantire la stabilità lavorativa dei 2.300 precari, di cui 544 unità solo nel Lazio, secondo gli impegni assunti in Parlamento e con le organizzazioni sindacali. (4-06960)